

DALLE AUTRICI DEL BLOG
I TRENTENNI
SILVIA, STEFANIA E ILARIA

HAI DETTO TRENTA?

Dai trenta in su puoi fare tutto... o quasi.

ROMANZO



Rizzoli

I Trentenni

Silvia, Stefania e Ilaria

Hai detto trenta?

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano

ISBN 978-88-17-10386-2

Prima edizione: settembre 2018

Hai detto trenta?

*Alla nostra generazione
... e a Cesare*

I
Butta via qualcosa

C'è ancora la sua seggiolina di vimini, in cantina. Vietato buttarla. Ci sono tantissime scatole e scatoline da aprire, tutte stipate nei grandi armadi di metallo, quelli che riparano dall'umidità.

La trappola per topi, lì in un angolo, non la fa stare tanto tranquilla, ma se ne dimentica subito appena ritrova la scatola di latta della Camomilla con i fiori, le righe rosa e la scritta "Matteo 26.6.1998". La apre accennando un sorriso.

«Butta via qualcosa, però, mi raccomando Andrea.»

Sua mamma è sempre stata ordinata. Lei no. Lei tiene tutto. *Tutto*. Ma adesso sta per andare a convivere, e i suoi sono stati chiari: «Portati via le tue cose, altrimenti le buttiamo».

Non lo farebbero mai, ovviamente, ma ci sta che glie-

lo chiedano: devono fare spazio in cantina. E comunque Andrea certe cose le vuole vicino.

Matteo è stato il suo Primo Amore, con la P e la A maiuscole. Esattamente *quel* primo amore. Quello totalizzante. Quello perfetto e disastroso dei sedici anni.

Lui era il fighetto della classe, bocciato, arrogante e pure brutto. Lei era l'alternativa, Dr. Martens ai piedi e concerti punk-rock. All'inizio, lo odiava profondamente. Tutte gli morivano dietro e Matteo le trattava male, malissimo. Le seduceva, se le faceva e poi non le calcolava più di striscio. E pensare che era anche fidanzato. Andrea, senza peli sulla lingua, gli diceva che era insopportabile, stronzo e brutto. E poi con quel nasone, dove pensava di andare? Non riusciva proprio a comprendere il motivo del suo fascino.

Matteo giocava a calcio nella squadra più forte del campionato scolastico. E, ovviamente, era il miglior giocatore. I suoi migliori amici erano Martino e Filippo. Filippo era il Raoul Bova della scuola: il tipico morettone dagli occhi di ghiaccio, simpatico da far piangere dal ridere. Martino invece era nella fase "sono figo ma ancora non lo so". Trasandato e sempre in tuta, capelli ricci e ironia travolgente. E buono, profondamente buono.

Andrea, però, era innamorata di Stefano, detto Kurt. Come il suo soprannome lasciava intuire, aveva i capel-

li lunghi e biondi, occhi azzurri, non troppo svegli, e le T-shirt dei Ramones. Soprattutto, era più grande. Di tre anni: lui diciannove, lei sedici. Lui era in quinta E, lei in seconda B.

Andrea e Stefano avevano limonato, una volta e basta, al parco Sempione, dopo aver ascoltato in macchina – lui aveva già la macchina – i Derozer e i NOFX, parlato del nulla cosmico e fumato una canna.

Il giorno dopo Andrea era pronta a fare il suo esordio in società a scuola, sognava già concerti e poghi in coppia, sabati pomeriggio in Darsena alla Fiera di Sinigaglia, ricerca di vinili e cassette al New Zabriskie Point (lo Zab per gli amici punk), lunghe chiacchierate e viaggi in Inghilterra nei mercatini dell'usato. E invece niente. Ma niente di niente. Stefano si era improvvisamente trasformato in Dory di *Alla ricerca di Nemo*: "Ciuau, sono Dory. E tu chi sei?". Aveva forse perso la memoria nella notte? Forse un alieno si era impossessato del suo corpo? Kurt Cobain gli era apparso in sogno e gli aveva detto che, *no*, lui assolutamente non doveva salutare né rivolgere parola a quella biondina sfigata perché altrimenti il Dio del grunge sarebbe sceso dall'Olimpo e gli avrebbe tagliato quei meravigliosi capelli per sempre? Andrea non lo aveva mai capito, ma così era stato. Stefano non le aveva mai più rivolto la parola e lei, chiaramente, era impazzita. Scritte